

Novità che parla vicentino. Il risultato del lavoro di agronomi e un progettista

# Ora arriva il "parcheggioco"

*Prato in grado di sostenere le auto, ma anche parco-giochi*

terreno, basata soprattutto sugli inerti vulcanici.

È i costi? «Confrontandoli con quelli della realizzazione di un parcheggio asfaltato ex novo - spiega Stella - sono pressoché equivalenti, perché il maggior costo delle materie prime viene compensato dal risparmio che si ottiene con l'eliminazione di griglie, pozzetti e tubazioni per lo smaltimento delle acque meteoriche, oltre che dal minore scavo dovuto a spessori più ridotti. Senza contare il risparmio sui "costi ecologici", di cui finalmente si comincia a tener conto».

Naturalmente, oltre a migliorare temperature e smaltimento pioggia, il parcheggio inerbito è più bello e può essere polifunzionale « nei momenti in cui non è occupato dalle auto: spazio per giochi, mercato rionale, spazio per feste e manifestazioni». Proprio su questo punto si è concentrato l'arch. Stella, che ha predisposto ad esempio un progetto per i gestori della piscina comunale di Thiene che chiedevano un parking da 180



L'architetto  
Paolo Stella

posti auto da utilizzare soprattutto i sabati e la domenica estive, con un vicino spazio giochi per i ragazzi dei centri estivi («da utilizzarsi nei giorni feriali»).

È nato così il "parcheggioco". «L'idea consiste nel collocare alcuni giochi realizzati con elementi naturali (tronchi, frasche, alberi) in modo che non confliggano con la funzione del parcheggio, ma anzi lo arricchiscano: il "castello di tronchi" dominante e inespugnabile; il "terrazzo sospeso";

il "tappeto di legno" che può diventare occasione di tanti giochi di saltarello, il "corridoio di frasche" che offre nascondiglio e spunto all'avventura, la "stanza d'alberi" che può trasformarsi in luogo accogliente di ritrovo, sono solo alcune delle soluzioni proposte».

Insomma, sono "arredi giocosi" che completano il parcheggio: gli alberi fanno ombra alle auto, il corridoio di frasche fa da recinzione e così via. «Un bell'esempio - conclude Stella - anche per Vicenza?».

Gidi Ki  
del 6.7.04

(p. e.) E adesso spunta il parcheggioco. Sembra un gioco di parole, ma l'architetto vicentino Paolo Stella chiarisce che è già molto di più che una semplice idea. Il punto di partenza è la constatazione di sempre: le nostre città hanno troppo asfalto e troppo poco verde. Il che vuol dire anche, per restare all'attualità, più caldo, e più rischi di allagamenti in caso di piogge intense. «Lo studio vicentino "Agronomi Associati" di Altissimo e De Marchi, sotto l'egida dell'Agroecosistema dell'Università degli studi di Pisa (M. Volterrani) che ha monitorato per quattro anni il prototipo, ha messo a punto - spiega Stella - una nuova tecnologia per mantenere inerbita la superficie da adibire a parcheggio, aumentandone la portanza per sostenere il peso delle vetture anche in caso di abbondanti piogge, e lo stress causato dalle continue manovre di auto».

Il segreto degli studiosi vicentini è aver messo a punto una specifica "ricetta" per il